

Intervista a Alain-Gérard Slama

«La magia dell'immagine di Berlusconi non funziona più»

Il politologo francese sulle ultime mosse del Cavaliere: dalla sentenza Mondadori al Lodo bocciato dalla Suprema Corte. E l'attacco a Mesiano

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovannangeli@unita.it

Quello che si può dire è che la "magia" di un certo modo di governare, supportato dalla forza, dal fascino dell'immagine, non funziona più...». E ancora: «La denuncia di un complotto internazionale da parte di Berlusconi sfocia in un incoraggiamento di stampo populista ad un certo tipo di xenofobia. Non c'è nulla di liberale in questo...». A sostenerlo è uno dei più autorevoli esponenti del pensiero liberale francese: Alain-Gérard Slama, docente dell'Istitut d'Études Politiques di Parigi, editorialista de *Le Figaro*. Tra i suoi saggi, ricordiamo «La regressione democratica. Se l'individualismo tribale ferma il processo di civilizzazione illuminista» (**Edizioni Spirali**).

Professor Slama, in un suo recente articolo apparso su *Le Figaro*, lei ha preso le mosse dalle due sentenze sul Lodo Alfano e sulla Mondadori delle quali, scrive, «hanno colpito al cuore il berlusconismo». In cosa consiste a suo avviso questo «cuore»? «La condanna, che obbliga la Fininvest a risarcire 750 milioni di euro

al gruppo di De Benedetti, conferma l'accusa di frode finanziaria che non potrà che danneggiare ulteriormente l'immagine pubblica del Cavaliere. Questa decisione della giustizia italiana è aggravata dalla decisione della Corte Costituzionale che, poco dopo, ha dichiarato illegittima l'immunità penale concessa alle quattro cariche più importanti dello Stato, incominciando da quella del presidente del Consiglio, per tutta la durata del loro mandato. Io credo che questa doppia sconfitta giuridica di Berlusconi – proprio mentre sul piano politico tutto sembrava andargli per il meglio – coincida con un capovolgimento della situazione che il Cavaliere probabilmente supererà grazie alla debolezza dell'opposizione. Ma si tratta pur sempre di una situazione che mette a repentaglio il "cuore" stesso del berlusconismo. Quello che vorrei sottolineare è che, dopo tutte le polemiche mediatiche relative alla vita privata degli uomini politici, la "magia" di un certo modo di governare, supportato dalla forza, dal fascino dell'immagine, non funziona più».

Molto si discute in Italia e in Europa sulla anomalia del caso italiano, impersonificato da Berlusconi, rispetto ad altre realtà europee, come Fran-

cia e Germania, dove al governo vi sono leader di centro-destra.

«L'Italia, che ha ottenuto tardi, alla fine del XIX secolo, il suo equilibrio parlamentare per poi perderlo nuovamente dopo la Prima Guerra Mondiale, si è a lungo accontentata, dopo il 1945, di un governo instabile, dominato da una classe politica inamovibile, che si spartiva lo spazio politico con un Partito comunista forte. Potremmo paragonare questa situazione a quella relativa all'ultimo periodo della IV Repubblica francese ma con due handicap in più: il profondo divario tra il Nord e il Sud del Paese, e il fatto che, dopo gli anni di Piombo italiani (simili, per la loro gravità, agli anni della guerra in Algeria per la Francia), la stabilità politica non è stata ripristinata da un generale, de Gaulle, ma attraverso un'operazione anti-corruzione avviata da alcuni rappresentanti del potere giudiziario. Berlusconi è così apparso come il riformatore che avrebbe impostato la vita politica italiana sulla base di un modello bipolare, con un esecutivo forte, modello che si è diffuso a partire dagli anni 60 nelle «monarchie repubblicane», in Francia e in altre nazioni europee. In realtà, il principale desiderio di Berlusconi è stato quello di rafforzare il proprio potere. E ha capito rapi-

damente che avrebbe potuto farlo mantenendo in vita un sistema elettorale che favorisce lo "sbriciolamento" delle varie tendenze politiche».

Silvio Berlusconi ha denunciato a più riprese un complotto mediatico internazionale ai suoi danni. Il premier attacca la stampa estera, parte di questo asserito complotto. Professor Slama, cosa c'è di liberale in tale atteggiamento?

«La denuncia di un complotto internazionale da parte di Berlusconi sfocia in un incoraggiamento di stampo populista ad un certo tipo di xenofobia. Non c'è nulla di liberale in questo...».

Da più parti si considera il modo di essere premier di Berlusconi più simile ad un populismo sudamericano che al profilo di un leader conservatore europeo. Insomma, più Peron che Sarkozy...

«È difficile rispondere a questa domanda poiché Sua Emittenza è il capo di una democrazia parlamentare ed è costretto a condividere il suo potere con la Lega. L'influenza che esercita sulla maggioranza del popolo italiano è dovuta ad una sua caratteristica specifica, sorprendente se vista dall'esterno: il controllo su una parte dei mezzi di comunicazione italiani (in particolare sulla televisione), media berlusconiani che si contraddistinguono più per la loro volgarità che per il loro populismo. Possiamo dire che, dalla metà degli anni 80 in poi, la televisione berlusconiana ha «vampirizzato» la vita intellettuale e anche culturale italiana (penso in particolare al cinema) dirottando a suo favore i finanziamenti e l'interesse del pubblico. È una tendenza che si sta invertendo da poco proprio mentre la "magia" del berlusconismo si sta attenuando». ♦

Il complotto

«La denuncia di un complotto internazionale sfocia nel populismo e nella xenofobia»

Lo scenario

«Il Cavaliere probabilmente si salverà grazie alla debolezza dell'opposizione»

Il piccolo schermo

«Dalla metà degli anni 80 la tv berlusconiana ha vampirizzato la vita intellettuale e culturale italiana»

**Il personaggio
Professore di politica
Conservatore liberale**

ALAIN-GÉRARD SLAMA

POLITOLOGO, 67 ANNI

EDITORIALISTA DE «LE FIGARO»

Politologo, editorialista de «Le Figaro», docente dell'Istitut d'Études Politiques di Parigi, è ritenuto uno dei più autorevoli interpreti del pensiero liberale. Tra i suoi numerosi saggi, ricordiamo «La regressione democratica» (Edizioni Spirali).



Foto di Vincent Kessler/Reuters



I deputati Verdi ieri al Parlamento di Strasburgo «solidarizzano» con il giudice Mesiano

IL LINK

IL QUOTIDIANO CONSERVATORE FRANCESE
www.lefigaro.fr